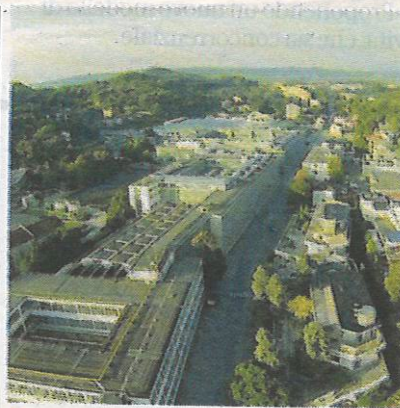


Start up e centri di formazione su un'area di 71 ettari

L'Ico Valley nell'ex Olivetti per ridare slancio a Ivrea

Ivrea, Canavese, Olivetti sono le parole chiave che danno forma all'Ico Valley, il primo Human Digital Hub nato negli edifici che ospitarono l'impero industriale di Adriano Olivetti. Il progetto prevede spazi per le start up e luoghi condivisi tra le aziende per scambiare competenze e esperienze, oltre alla realizzazione di gallerie commerciali e aree di ospitalità, che nasceranno all'interno dell'area di 71 ettari costituita da complessi urbanistici e architettonici creati tra il 1930 e il 1960 – ora di proprietà del Fondo Anastasia e gestiti da Prelios Sgr – che hanno portato Ivrea al riconoscimento di patrimonio dell'umanità, nominata dall'Unesco come «città industriale del XX secolo». E grande spazio sarà dato all'alta formazione, in particolare con la National Digital Academy che Università e Politecnico di Torino hanno intenzione di far nascere a Ivrea con master specializzati nei diversi settori dell'economia reale e percorsi per i manager del futuro.

Nei giorni scorsi si è costituito il comitato promotore per la realizzazione dell'Ico Valley e ieri è stato presentato il progetto, nato da un'i-



▲ L'Unesco Ivrea è «città industriale del XX secolo»

dea della senatrice eporediese Maria Virginia Tiraboschi. «Ivrea torna ad essere centrale nel XXI secolo sull'asse Torino Milano – spiega Tiraboschi – e diventa protagonista di una rinascita industriale ancora una volta basata sull'innovazione tecnologica. Le tecnologie riducono le distanze e, ribaltando il paradigma centro urbano-periferie, rendono protagonisti territori interni quale il Canavese, un unicum ambientale per qualità di vita e servizi, in cui il concetto di comunità tanto caro a Adriano Olivetti rivive in termini

contemporanei grazie alle tecnologie di quinta generazione che favoriscono lo sviluppo di Smart and Digital Community così come della economia immateriale».

Nelle intenzioni dei promotori, l'Ico Valley vuole essere un esempio a livello nazionale di riqualificazione di ex siti industriali. «Ci siamo ispirati all'esperienza del Bioindustry Park: li abbiamo costruito il contenitore a partire dal contenuto e in questo modo il Parco è diventato un grande attrattore di imprese internazionali e startup», dichiara Alberta Pasquero, amministratore delegato del Parco e componente del comitato per l'Ico Valley. «Siamo orgogliosi di aver contribuito a questa iniziativa di partenariato pubblico-privato – dichiara Alessandro Busci (Prelios Sgr) – che mira non soltanto alla riqualificazione e al riposizionamento degli immobili, ma anche alla creazione di un distretto industriale focalizzato sull'economia digitale facendo leva sulla storia, le competenze e le eccellenze italiane e di quest'area geografica in particolare».

– f. cr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA